

LE NUOVE SFIDE

PERCHÉ LA CITTÀ VA EDUCATA AL DECORO

Raffaele Aragona

Qualche settimana addietro ci si lamentava, su queste colonne, della mancanza nella Giunta Manfredi dell'assessore al Decoro. Continua a non esserci, invero, ma all'architetto Laura Lieto, assessore all'Urbanistica, ne è affidata la delega relativa e ci si può accontentare, anche se manca l'aggiunta "arredo urbano"; alla voce "decoro" andrebbe ricondotta, a nostro avviso, anche l'eliminazione di troppi inutili orpelli, dal momento che è la ridondanza, per non dire la brutta e inutile congerie, che caratterizza molti nostri luoghi.

Oltre a ciò pare felice l'accostamento del decoro all'urbanistica, insieme con l'edilizia pubblica e la toponomastica giacché è frequente che il decoro configga con esse. Accade, ad esempio, nel posizionamento di tabelloni pubblicitari che spesso volte ledono il panorama e degli scorci cittadini che vengono malamente "decorati"; succede lo stesso quando orrendi video tabelloni luminosi vengono posti accanto a facciate di palazzi di qualità, a volte addirittura vincolati; oppure quando in zone di pregio (e vincolate) vengono allocati carrozzoni dispensatori di panini e pacchette spesso volte persino con collegamento fisso alla rete elettrica; si verifica per la presenza della moltitudine di bancarelle, si immagina abusive, che affollano il lungomare e altre zone nelle quali la loro presenza stride alquanto e sono di impedimento al normale transito pedonale;

accade quando i marciapiedi perdono la loro funzione originaria occupati da contenitori per rifiuti o anche da installazioni pubblicitarie ingombranti e certo non autorizzate; accade quando (sempre) i gazebo sono privi di qualsiasi eleganza e non rispettano alcuna linea coordinata.

Continua a pag. 26

Dalla prima di Cronaca

Raffaele Aragona

Succede quando merce varia invade i marciapiedi antistanti le edicole impedendo il normale transito pedonale, così come quando paletti recanti una segnaletica (a volte superflua) sono posti a centro del marciapiedi.

Nel programma dovrebbe trovare posto anche l'eliminazione del "fungo" di via Marina in virtù delle numerose critiche rivoltegli e della sua inutile e fuori luogo sistemazione. Quando, qualche settimana addietro, si lamentava l'assenza non solo dell'assessorato ma anche di una delega al decoro urbano, ci si consolava pensando che, a di-

re il vero, sarebbe bastato che tutti gli assessorati avessero in mente l'attenzione al decoro e tutto sarebbe potuto andar bene lo stesso, giacché quasi ogni procedura esecutiva comporta un aspetto legato al suo mantenimento. Oggi, però, esiste una specifica delega e perciò c'è da sperare in un'azione più risolutiva, una dovuta attenzione e un maggior rispetto per la città e per i turisti che, nonostante tutto, ancora la visitano.

Ci si deve augurare che la città possa assistere a un cambiamento in questa direzione, a una maggiore e dovuta attenzione all'estetica, un bene prezioso e contenente un forte potenziale. Il decoro fa meglio "funziona-

re" la città ed è proprio quello che manca alla nostra e le fa attribuire la qualifica di "terzo mondo" sulla quale si deve convenire, indipendentemente dalla bellezza dei suoi luoghi che, nonostante tutto, continua a renderla mèta interessante per un turismo culturale; non quello, naturalmente del "mordi e fuggi" dei crocieristi che hanno giusto e soltanto il tempo di percepire e comprendere il degrado che li circonda. E, ricordiamolo sempre, il decoro di una città è fatto positivo e costituisce addirittura una questione sociale fondamentale, sia come specchio dei suoi abitanti, sia come fattore educativo.